MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1924

Per le Inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 90 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 — UDINE

Anno 59 N. 312

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0,70 - Avvisi finanziari, giudiziari, assemblee e concorsi, aste, appalti, comunicati, cronaca, necrologie L. 1,50 - Avvisi economici L. 1,20 - Corpo di giornale L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta.

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Mussolini fermo al suo posto

difenderà strenuamente Governo, Fascismo e Paese

Il Prefetto di Udine verrà cambiato

ROMA, 30, notte (per telefono):

Gli aventiniani si affannano a cercare di gonfiare la vescica del memoriale Rossi nell'illusione di riuscire a trasformarla in un pallone, visto che di bomba non è più il caso di parlare, e nei corridoi di Montecitorio si sono dati un gran da fare propalando le più fantastiche notizie politiche che vorrebbero avere la parvenza di catastrofiche ed invece hanno quella delle più sciocche goffaggini.

Sul conto dei liberali, gli aventiniani hanno fatto correre le notizie più false. Stamane si parlava addirittura dell'uscita dal Ministero, non solo dei due ministri liberali ma anche del ministro della Guerra e di quello della Marina.

Queste voci parvero trovare una conferma quando alle tredici si sparse improvvisa la notizia che era stato convocato d'urgenza un Consiglio dei Ministri per le ore quindici a Palazzo Viminale. Alcuni giornali, senz'altro, nelle loro prime edizioni, hanno affermato che i Ministri si riunivano per rassegnare le dimissioni; altri che i ministri liberali sarebbero usciti dal Gabinetto e vi era perfino chi parlava di dimissioni dell'on. Mussolini e di un possibile nuovo Gabinetto indicato dalla Corona.

Il Consiglio intanto si riuniva alle ore quindici e ad esso partecipavano tutti i ministri, meno gli onorevoli Di Scalea e Nava ambedue indisposti da vari giorni. I primi ad arrivare sono stati proprio i ministri liberali. Il Consiglio è durato tre ore precise.

Quali siano i provvedimenti che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella riunione odierna non sappiamo; ma dopo le dichiarazioni dell'on. De Stefani sul danno che si arreca all'estero al nostro Paese con questa continua campagna scandalistica, apprendiamo che una circolare ai Prefetti li inviterà ad applicare le disposizioni della legge sulla stampa nel senso più severo.

Un movimento dei Prefetti sarà imminente e comprenderà anche le sedi di Udine e di Pavia. Il Prefetto di Roma sarà trasferito a Napoli e il comm. D'Adamo, Prefetto di Napoli, passerà a disposizione del Ministero degli Esteri. Saranno anche comprese nel movimento le Prefetture di Ferrara, Livorno, Imperia e Lucca.

Appena conosciuto il tenore del comunicato della seduta, gli aventiniani sono rimasti un po' maluccio e le quarte edizioni dei giornali di opposizione si guardarono bene dal recare commenti. La secessione dei ministri liberali, il dissidio fra alcuni ministri fascisti e simili altre falsità sono tutte crollate dinanzi al comunicato ufficiale.

L'on. Mussolini rimane fermo al suo posto e non è disposto a cedere e difenderà strenuamente Governo, Fascismo e Paese.

Il tre gennaio si riapre la Camera. L'on. Mussolini annuncia fin d'ora delle importanti dichiarazioni. Ormai, dopo l'attacco furibondo, l'on. Mussolini è passato al contrattacco. Siamo, come ha detto ieri il Presidente del Consiglio a Palazzo Venezia, nella terza fase delle operazioni belliche.

Le ultime edizioni dei giornali, recanti il comunicato sulla riunione dei Ministri, sono andate a ruba. Il comunicato è affrettatamente commentato da alcuni giornali.

Secondo l'«Epoca» esso è chiarissimo pure nella sua laconicità. Non solo il Governo rimane al suo posto e rimangono i ministri liberali, ma si propone di attuare i provvedimenti necessari per la tutela dell'interesse nazionale che altri tenta di compromettere.

L'ora è grave di responsabilità per tutti — dice il giornale —. Credono gli oppositori di giocare le loro ultime carte senza curarsi del domani e delle conseguenze disastrose che al Paese deriverebbero da un loro eventuale trionfo; ma crede il Governo sia suo preciso dovere la difesa della Nazione e dell'ordine pubblico. Ecco un indirizzo di governo che gli avversari non si aspettavano.

L'«Epoca» aggiunge che durante la discussione nessun ministro ha parlato di dimissioni. Tutti anzi si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere che certi documenti e certe pubblicazioni devono dalla stampa passare alla loro sede naturale che è quella della Giustizia. Ai giudici, e soltanto ai giudici, è lasciato l'obbligo di vagliare le responsabilità di tutti e di ciascuno.

Una Agenzia ufficiosa informa che oltre a non essersi occupato delle dimissioni, il Consiglio ha preso tutte le sue decisioni con piena e completa unanimità di consensi.

Completa riconciliazione tra gli onor. Gray e Roberto Forni

ROMA, 30.

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma direttogli dall'on. Gray:

«Sono lieto di annunciarti che la Federazione provinciale fascista di Novara si è oggi riunita in seduta plenaria. Dopo ampia e cordiale discussione fu conclusa la completa riconciliazione dell'on. Roberto Forni e di Gray desiderata ed acclamata dalle rappresentanze di tutta la provincia. Quale segno della concordia fra le varie forze, fu affidata la reggenza provinciale a un quadrumvirato composto dagli onorevoli Belloni, Forni, Gray e console generale Oddone. Saluti fascisti. — Firmato: Deputato GRAY».

Per gli auguri alle LL. MM.

ROMA, 30.

La deputazione del Senato per la presentazione degli auguri di Capodanno alle LL. MM. il Re e la Regina e a S. M. la Regina Madre, è così composta: membri dell'Ufficio di Presidenza: Tittoni Tommaso, presidente; Melodia barone Nicolò, Zupelli generale Vittorio, Perla avv. Raffaello, Mariotti avv. Giovanni, vicepresidenti, Biscaretti conte Roberto, Sili Cesare, Agnetti dott. Alberto, Pellerano avv. Silvio, Rebaudengo conte Eugenio, segretari; Rossi barone Giovanni, Campello conte Pompeo, questori. — Membri sorteggiati nella seduta del 20 dicembre corrente: Polacco prof. Vittorio, Rolandi-Ricci avv. Vittorio, Ciraolo avv. Giovanni, Rava prof. Luigi, Torlonia principe don Giovanni, Chimienti prof. Pietro, Orsi conte Delfino, Giordano prof. David.

Esami di Stato per gli insegnanti medi

ROMA, 30.

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica il decreto ministeriale con cui si bandisce la prima sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. Con lo stesso provvedimento sono messe a concorso numerose cattedre per quasi tutte le discipline d'insegnamento nei Regi Istituti medi di istruzione.

Disastroso incendio a Milano

MILANO, 30.

Per cause non ancora precisate poco dopo la mezzanotte, un violento incendio, che minacciava di assumere proporzioni sempre più gravi, si è di improvviso sviluppato in viale San Michele del Carso. Il fuoco aveva lentamente covato senza che, a causa della fittissima nebbia, se ne scorgessero le traccie. Ad accorgersene è stata la portinaia dello stabile che ha avvertito immediatamente i pompieri. Questi sono accorsi con quattro autopompe. L'opera di spegnimento è stata lunga e difficoltosa. Alle 2.30 il fuoco poteva dirsi vinto. La fabbrica della Ditta Daccò, proprietaria dello stabile, ha subito gravissimi danni che superano le 700 mila lire. Le maestranze dovranno rimanere forzatamente disoccupate.

Il Consiglio dei Ministri per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese

ROMA, 30.

Alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Erano presenti i Ministri Federzoni, Thaon de Revel, Di Giorgio, Oviglio, De Stefani, Casati, Sarrocchi e Ciano; assenti perchè indisposti i ministri Lanza di Scalea e Nava.

Il Consiglio dei Ministri è stato unanime nella valutazione della situazione creata da elementi irresponsabili e delle sue ripercussioni sopratutto economiche e finanziarie ed è stato altresì unanime nella decisione di applicare tutte le misure necessarie per la tutela degli interessi morali e materiali del Paese. La riunione è terminata alle ore 18.30.

La buona fede delle Opposizioni

Io vi invito a considerare quanta sincerità ci sia nel contegno delle opposizioni. Un giorno gridavano che il sindacalismo fascista, col suo indirizzo paternalistico, era negazione della lotta di classe; un altro giorno, in presenza di scioperi fascisti, gridavano allo scandalo, al paradosso di «scioperi con l'autorizzazione governativa». Ora, fra due asserzioni contradittorie, non si può essere due volte in buona fede. L'opposizione mostra così di non avere nessun piano, nessuna fede, nessun ideale; la sua opera è una perpetua zizzania, una volta per blandire le masse, un'altra volta per blandire i capitalisti. Il suo scopo non è altro che scindere quella unità che il fascismo ha faticosamente creato.

A ragione, dunque, il fascismo è stato intollerante verso le opposizioni. In tempi di crisi così profonde, non è lecito a nessuno far l'opposizione per estetica o per sistema. O si ha un programma utile o si è miserabili speculatori. La Costituzione stessa, se ammette l'opposizione, se la considera, anzi, più che utile, necessaria, è semplicemente perchè annette ad essa un carattere collaborativo. Ma un'opposizione che sia fine a se stessa non è più opposizione, è piuttosto provocazione, ostruzionismo e sabotaggio.

E badate ch'io non uso a caso questi termini, per aggravare, come si dice, la dose sui nemici politici. L'opposizione di oggi è l'essenza concentrata e ridotta della Camera di ieri. Qual'è stato il suo compito dal '19 in qua? Sempre, sistematicamente, idiotescamente, sabotare il funzionamento dei governi. Ieri erano le coalizioni che mercanteggiavano i posti governativi e impedivano che un Ministero potesse reggersi, ricattandolo in tutte le guise; ora sono le coalizioni aventiniane, che non hanno un programma se non di ostruzionismo, impedire il consolidamento di qualsiasi Ministero. L'Aventino di oggi è il Montecitorio di ieri; sono cambiati i colli, è rimasta la funzione dissolvente.

Come possono, infatti, le masse supporre che i loro interessi saranno tutelati da una qualsiasi successione? Tutti i settori dell'opposizione, hanno, da due anni in qua, sconfessato il loro programma proletario. I liberali, i costituzionali del «Mondo», i popolari, i democratici hanno ripetuto che sono stati loro a lottare contro il bolscevismo. Se è vero tutto ciò, poichè i loro programmi di allora riboccavano di adulazioni demagogiche, ho il diritto di dire che essi hanno sollevato il popolo per poi pugnalarlo alla schiena, precisamente come la vecchia classe dirigente spinse la Nazione alla guerra e permise che la si assalisse alle spalle.

E' tempo, oggi, di dire a tutte quelle classi che, comunque, hanno contribuito a tradire il popolo, che esse devono essere cancellate dalla storia come si cancellano dai quadri di un esercito i reggimenti traditori. L'Italia non avrà la sua pace fintantochè una tale giustizia non sia fatta. L'Italia, che ha cominciato a fare la rivoluzione coi socialisti, e poi, vista l'insufficienza di costoro, l'ha fatta coi fascisti, domani rifarebbe la sua rivoluzione coi comunisti o col diavolo, pur di ottenere la soddisfazione del suo immenso sacrificio di sangue.

Il fascismo è sorto con un programma di restaurazione. Cento, mille uomini si sono comportati male; cento, mille uomini sono nulla rispetto a un milione di tesserati. Chi non ha sentito l'altezza della sua missione perisca; si può essere disposti a sacrificare alcuni uomini, non le ragioni di vita di un intero partito. Quando il fascismo ha lottato apertamente contro il bolscevismo, esso non ha rinnegato le masse. Esso le ha irregimentate, le ha curate, le ha protette. Ha promesso loro l'ordine, e una ragionevole cooperazione nella lotta di classe. Orbene, tutto ciò è stato scrupolosamente mantenuto. In questo vasto programma di conciliazione nazionale è la sua forza, e in ciò è anche il più grande pericolo per gli oppositori. Essi che ora si rivolgono al popolo e fingono di blandirlo, sanno benissimo che se il fascismo attua integralmente il suo piano, non ci saranno più, in politica, ragioni di vita per loro.

E nego del resto che alcuno degli oppositori possa fare altrettanto. Qual programma ha l'on. Amendola? E' presto detto. Ritorno alla Costituzione. Se non sbaglio, già ci siamo. E con tutto ciò non è contento. Cosa potrebbe egli dare di più all'Italia? Coi sistemi personalistici della democrazia, non si riuscirebbe ad altro che a spingere le migliori energie, escluse e schiacciate sotto le pesanti organizzazioni camorristiche, a valorizzarsi nei partiti avanzati.

Non parlo del senatore Albertini, il quale è notorio che rappresenta precipuamente gli interessi di una ristretta cerchia di produttori lombardi, alla stregua delle cui esigenze vorrebbe regolare le aspirazioni di tutta Italia. Egli è, dunque, fuori discussione.

Ma io nego altresì che il problema delle masse possa essere risolto dal partito unitario. E' bene levarselo dalla testa, perchè ciò può creare delle perîcolose illusioni. Il partito socialista non potrà mai imporre il suo programma fintantochè non sarà socialista tutta la Europa, o per lo meno alcune nazioni dalle quali più immediatamente dipendiamo. Senza questa condizione, la rivoluzione socialista sarebbe un salto nel buio o un volerci fare assorbire dalla coltura slava. Ma se il socialismo non sa la rivoluzione, il socialismo sarà sempre un partito debole, minato, come è, da un complesso d'interessi preponderanti da noi, quali la proprietà, il temperamento, la tradizione e la forza armata della Monarchia. Per il socialismo non andare al potere, significa ripiombarci nell'anarchia; andarci costituzionalmente, significa sgonfiarsi e imborghesirsi. Che bella prospettiva, allora, per le masse, servire stupidamente da cuscinetto a un centinaio di demagoghi!

Perciò, se il proletariato è conscio delle sue necessità storiche, si stringa intorno alla sua nazione, perchè i destini di questa saranno fatalmente i suoi. Non si disperda nei partiti su cui urge, ora più che mai, la pressione di rancori personali che non potranno essere forieri d'altro che di torbidi. Non darà vita alla patria chi non saprà darle altro che rancori. Oggi un abisso incolmabile divide, nella nazione, le opposte concezioni della vita sociale. E avanza intanto dall'oriente l'oscura minaccia del pensiero slavo; tumultua, in occidente, la marea d'odio verso l'Italia che alza la testa fra le nazioni mediterranee. Il giorno in cui l'Europa scatenerà il livore che oggi accumula sotto le trame della sua torbida storia, avremo altra ancora di salvezza nel travaglio della grandezza che ci tiene irrequieti e domani ci farà trovare pronti al cimento. Occorre difendere, insieme con gli interessi delle varie classi, i supremi interessi della cultura latina. E' ciò di cui si dimentica troppo spesso, occupati, come siamo più nelle meschine guerriglie personali, che nello interpretare e servire la vera anima della nazione.

Paolo Ettore Santangelo

In memoria di un illustre friulano
Le opere dell'architetto Comencini

Abbiamo dato ieri resoconto delle solenni onoranze tributate alla salma del compianto ed illustre concittadino architetto comm. G. B. Comencini, restituita da Napoli alla terra natale per l'estremo riposo, accanto alle ceneri del benemerito patriota suo fratello, cav. prof. Francesco.

Diamo ora il nobilissimo saluto che il comm. G. B. Cantarutti, Ingegnere Capo della Provincia e Presidente del Collegio degli Ingegneri Friulani, ha recato alla salma. Questo doveroso omaggio è una magnifica rievocazione delle opere insigni compiute a Napoli e a Roma dall'illustre architetto che così degnamente ha onorato Udine nostra:

«Adempio al mesto ufficio di deporre sul feretro dell'ingegnere architetto Gio. Batta Comencini il tributo di onoranze che, con profondo sentimento dell'alto suo valore, la Sezione degli Ingegneri del Friuli porge alla memoria dell'illustre Estinto.

L'ingegnere Comencini, nato a Udine nel 1849 e laureato a Roma nel 1872, svolse la Sua sapiente e instancabile attività di progettista e costruttore dapprima in Roma fino al 1884, poi ininterrottamente in Napoli, assurgendo a posto eccelso fra i [illegible] delle due metropoli.

A Roma dei tanti Suoi lavori [illegible] speciale ricordo «l'Arsico» [illegible] grandiosa che Egli eresse [illegible] vine.

A Napoli ebbe parte notevole nel periodo intenso di sviluppo edilizio della città, che risale al 18[illegible], allorchè si iniziò la costruzione e [illegible] idearono le sistemazioni di Chiaia, S. Lucia, di Porta Capuana [illegible] mero. Progettò e diresse [illegible] stica di importanti edifici pubblici e privati, profondendo ovunque le singolari doti geniali di architetto.

Ma le opere Sue maggiori in Napoli, — cui è legato il Suo nome — sono: la sistemazione della grandiosa piazza del Municipio; l'ingresso monumentale dell'Arsenale; il progetto del Rione occidentale comprendente la grande galleria, che fra poco si aprirà al pubblico, destinata a collegare il centro con Fuori grotta ed i nuovi quartieri.

Altro Suo progetto grandioso che attende l'esecuzione, essendo già approvato dal Consiglio Comunale, è «Chiaia nuova» con la quale si risolve il problema del collegamento di uno dei punti di maggior traffico di Napoli.

La religione costante di tutta la vita del compianto Architetto è stata il lavoro, e bene si può dire che Egli è morto sulla breccia; poichè anche durante la lunga malattia, non tralasciò di occuparsi di vitali problemi edilizi e tecnici, ai quali Egli diede gli ultimi bagliori della viva intelligenza.

Gio. Batta Comencini ebbe pari alla altezza dell'intelletto, la nobiltà del cuore, la schiettezza del carattere, la semplicità della vita modesta; doti che Gli procurarono stima e simpatia salde e numerose amicizie, le quali si manifestarono nelle solenni onoranze che Gli vennero tributate a Napoli.

Ora la spoglia lagrimata, — per volontà del Defunto, — viene a riposare nella terra natale, nella Sua Udine, che La conserverà fra le are dei suoi figli più illustri».

UN VIOLENTISSIMO INCENDIO ha distrutto a Tokio il Manicomio ed una cinquantina di case vicine. 29 cadaveri sono stati estratti dalle macerie. 100 persone sono scomparse.

Voti di plauso e di devozione al Duce del Fascismo

MANTOVA, 30.

Il Consiglio provinciale, riunitosi stamane in seduta straordinaria, prima di iniziare i lavori, su proposta del consigliere Moschini ha approvato per acclamazione fra entusiastici applausi, cui si è associato il pubblico, l'invio del seguente telegramma al Capo del Governo: «Il Consiglio provinciale di Mantova sicuro interprete del pensiero dei fascisti della provincia tutta, iniziando i propri lavori, unito, compatto e fedele nell'ora della lotta, invia al Condottiero [illegible] il proprio saluto augurale che riassume affetto, devozione, fede e stima infiniti».

TRIESTE, 30.

«Alla Eccellenza Vostra, forte assertore necessità sviluppo Marina mercantile nazionale per maggiore grandezza Patria la «Libera triestina» con fede, continua ad attuare suo programma per nuove costruzioni. — Segretario politico: DICUNA».

«La famiglia del milite Andrea Jurman, vittima dell'odio comunista in Monfalcone accasciata dal dolore per la perdita del figli, esprime i suoi immutati sentimenti di devozione alla causa fascista per la quale si gloria di aver offerto in olocausto la parte del suo sangue migliore. — Il console della 59.a Legione: ROBERTI».

FIRENZE, 30.

«Il popolo di Firenze convenuto nel palazzo dei Signori per udire l'alta parola del dalmata sen. Antonio Cippico dalla tomba di Nicolò Tommaseo in Settignano, affida a Voi, massimo assertore dei diritti dell'Italia di Vittorio Veneto, il voto e l'augurio di vedere realizzate le sacre aspirazioni d'Italia in Adriatico. — Per il Comitato delle Onoranze nel cinquantenario di Nicolò Tommaseo: LENATLER».

Voci false e tendenziose sulla Milizia

ROMA, 30.

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica:

Qualche giornale ha pubblicato in questi giorni notizie di defezioni, espulsioni, dimissioni di ufficiali e riduzione a minimi termini del contingente della Milizia riferendosi in particolare modo alla Legione dell'Urbe. Stato di fatto: 1. Che le domande di iscrizioni sono in continuo aumento e superano le radiazioni di quanti non sono apparsi meritevoli di appartenere più oltre alla Milizia. 2. Esistono in atti migliaia di domande di ufficiali dell'Esercito. 3. La Legione dell'Urbe è forte di 1445 uomini di primo bando.

I compiti della stampa fascista nell'attuale momento

ROMA, 30.

I direttori dei giornali quotidiani fascisti tennero a Palazzo Venezia, sotto la presidenza dell'on. Ciarlantini, una riunione nella quale furono vagliati i compiti della stampa fascista nell'attuale momento politico.

Presero parte alla discussione l'onorevole Morariglia della «Idea Nazionale», Proloni del «Popolo d'Italia», Forges-Davanzati, Giovanni Preziosi direttore del «Mezzogiorno» ed altri.

I direttori dei quotidiani saranno nuovamente convocati dall'Ufficio Stampa e dal Partito Nazionale Fascista entro il mese di gennaio.

Contemporaneamente alla riunione dei direttori dei giornali quotidiani, si riunirono in un'altra sala di Palazzo Venezia i direttori dei settimanali, sotto la presidenza di Guglielmotti dell'Ufficio Stampa del P. N. F. per l'esame dei compiti e delle necessità della stampa periodica. Anche a questa discussione parteciparono molti fra i direttori degli organi fascisti di propaganda di ogni parte d'Italia.

La fedeltà dei fascisti milanesi

MILANO, 30.

La segreteria della Federazione provinciale fascista comunica l'invio del seguente telegramma a S. E. Mussolini capo del Governo d'Italia:

«A tutti gli incitamenti dei falsi amici e alla campagna di tutti gli oppositori perchè abbiate ad abbandonare il potere conquistato con una rivoluzione ratificata con un plebiscito di popolo, rispondete colla forza morale e materiale che deriva dall'appoggio di tutti i buoni italiani e dalle fedelissime camicie nere che vi comandano di rimanere al posto di responsabilità per le sempre maggiori fortune della Patria. — F.to: Dante Boattini, segretario della Federazione fascista milanese».

La campana dei caduti di Rovereto

ROVERETO, 30.

Il cardinale segretario di Stato S. E. Gasparri ha rimesso, per il tramite del principe Vescovo di Trento la seguente lettera al Comitato per la campana dei Caduti sul Castello di Rovereto:

«Per la campana dei Caduti destinata a tenere sempre viva nel tempo sul ricordo immane della lotta fratricida universale la pietà espiatrice, il Santo Padre dà di cuore la mano benedicente coll'augurio che il quotidiano richiamo della mistica voce evocatrice col pensiero della Vergine Addolorata per uno dei più luttuosi fatti della storia, scenda sempre dalla torre di Rovereto ammonimento ai superstiti e conforti ai trapassati».

NOTIZIE DALL'ESTERO

LA SITUAZIONE IN ALBANIA
La nota di Zogu al Governo jugoslavo

BELGRADO, 30.

Il Ministro di Albania a Belgrado ha consegnato al Governo jugoslavo la seguente nota di Ahmed Zogu:

«Il Governo rivoluzionario di Fan Noli ha provocato con atti arbitrari persecuzioni ed altri eccessi, l'insurrezione nella regione di Mati e si è visto quindi obbligato ad abbandonare il paese. Nell'attesa della costituzione di un Governo legale ed in conformità del decreto dell'antico Governo legittimo ho assunto il potere in qualità di capo delle truppe di operazione. Tutte le prefetture hanno riconosciuta la mia autorità».

Secondo le ultime notizie provenienti da Tirana gli insorti hanno preso ieri possesso di Scutari. Tutta l'Albania è sgombrata dalle truppe di Fan Noli, fatta eccezione di un distaccamento di 600 uomini comandato da Bajram Tsour presentemente accerchiato nella regione Krouma.

Ancora accuse alla Jugoslavia
per la sua ingerenza nei moti albanesi

BELGRADO, 30.

La stampa estera continua ad accusare il Governo di Belgrado di aver avuto ingerenza nei moti albanesi.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice, per informazioni avute da Valona, che non c'è più alcun dubbio che il Governo di Belgrado non si sia immischiato nell'insurrezione albanese, poichè è constatato da testimoni, che fra i prigionieri fatti dalle truppe albanesi c'erano ufficiali e soldati jugoslavi, ma se ciò anche non si potrebbe dimostrare — come non sarà facile dimostrare, ora che tutti i prigionieri sono stati liberati — rimase il fatto che sul lago di Scutari è stata catturata una nave che trasportava munizioni ed aveva a bordo marinai della Marina da guerra jugoslava.

«Ahmed bey Zogu — conclude il giornale viennese — è entrato a Tirana, ma non in virtù delle sue indisciplinate bande, ma per opera del ben organizzato esercito serbo».

A Parigi non si pensa altrimenti. Il «Matin» rinnova le sue accuse e dice che l'appoggio dato dal Governo di Belgrado agli insorti è una lesione alla neutralità e un precedente che potrebbe trovare dei pericolosi imitatori.

Convegno dell'Unione della Stampa latina

PARIGI, 30.

Presieduto dall'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, ha avuto luogo un banchetto dell'Unione della Stampa latina al quale sono intervenuti tutti i rappresentanti della Stampa dei paesi latini dell'Europa e della America. Il barone Romano Avezzana ha pronunciato un applauditissimo discorso. Sono stati presi accordi affinchè il prossimo Congresso della Stampa latina fissato per la primavera del 1925 abbia luogo in Italia.

UN PRESTITO DI 300 MILIONI DI ZLOTY è stato approvato dal Consiglio dei ministri polacco.

Francia e America per la questione dei debiti

PARIGI, 30.

Clementel, intervistato dal «New York Herald» edizione di Parigi ha dichiarato che l'emozione diffusasi negli Stati Uniti circa la questione dei debiti francesi derivava da inesatta interpretazione fatta volontariamente dai nemici della Francia, di un certo paragrafo del suo recente inventario finanziario. Tale paragrafo, — nota Clementel — dimostra che è soltanto una parte dell'opinione pubblica francese troverebbe equo che i debiti di guerra fossero ripartiti e pagati in proporzione della ricchezza dei paesi alleati. Clementel non ha seguito questo rapporto e non lo invocherà certamente quando il problema sarà trattato. La Francia non ha intenzione di disconoscere alcuno dei suoi debiti e la sua firma sarà sempre considerata sacra.

La occupazione di Colonia continuerà?

PARIGI, 30.

La «Chicago Tribune» edizione di Parigi scrive che l'osservatore americano presso la Commissione delle riparazioni, smentisce che il Dipartimento di Stato lo abbia pregato di fare passi presso gli alleati per evitare il prolungamento dell'occupazione di Colonia compromettendo il piano Dawes. Neanche l'Ambasciata americana ha ricevuta alcuna istruzione del genere.

Le proteste di Colonia

COLONIA, 30.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

La frazione socialista del Consiglio municipale ha chiesto la riunione del Consiglio per protestare contro il prolungamento dell'occupazione. I distretti urbani e rurali del territorio occupato hanno protestato in un telegramma inviato al Cancelliere dal primo borgomastro di Colonia, contro il prolungamento dell'occupazione della prima zona dopo il 10 gennaio ed hanno pregato il Governo tedesco di ottenere con tutti i mezzi lo sgombero nel tempo previsto dal trattato.

Notizie brevi

LE FESTE GIUBILARI organizzate a Napoli in occasione del cinquantenario dello scultore Cifariello sono riuscite una manifestazione delle più lusinghiere in onore dell'insigne artista. Ha avuto luogo una duplice esposizione di opere sue, ammiratissime da una folla di visitatori ed è stato offerto allo artista un banchetto.

E' MORTO A ROMA in seguito a polmonite con complicazioni di nefrite il cardinale Oreste Giorgi, penitenziere maggiore.

IL REICHSTAG è stato convocato per il 5 febbraio.

LA MISSIONE NAVALE sovietista ha iniziato la sua visita alla flotta di Wrangel nel porto di Biserta.

800 SOLDATI CINESI che avevano saccheggiato la città di Kalgan sono stati condannati a morte e giustiziati immediatamente.

CORTE D'ASSISE DEL CIRCOLO DI UDINE

L' ATROCE DELITTO DI ADEGLIACCO

Il barbaro scempio del milite fascista Gentile

Presidente: cav. uff. Dolci — P. M. avv. Sacerdote — Patrocinatore della P. C.: avv. on. Piero Pisenti, che rappresenta la vedova e i figli della vittima Giuseppe Gentile — Imputato: Zenarola Valentino, difeso dagli avvocati on. Tessitori e Turco — Cancelliere: Volpe — Ufficiale giudiziario: Piovesan.

UDIENZA ANTIMERIDIANA

I funzionari che fecero le indagini

Alle 9.15, con la sala gremita di pubblico, si riprende l'udienza e il PRESIDENTE richiama, ad istanza dell'avvocato TESSITORI, il teste Cainero per confermare quanto ebbe a dire nel suo esame scritto e cioè che il Cainero nel riporre il pugnale si ferì, perchè era preso dal vino.

CAINERO — Non posso confermare che fosse ubriaco. Si era tutti « bevuti ».

ROMEO dott. cav. Paolo, di anni 29, Commissario di P. S.

PRES. — Lei fu presente agli interrogatori dello Zenarola?

TESTE — La mattina in cui lo Zenarola confessò, io ritornavo da una missione in Provincia. L'avv. Marotta, il commissario che aveva diretto le indagini, ritenne necessario sottoporre lo Zenarola a nuovi interrogatori e confronti e perciò chiese il mio concorso. Con quella venne il geom. Domini con un « dossier », dicendo che conteneva le circostanze raccolte dal cav. Della Maestra, Commissario prefettizio di Adegliacco. In esso si denunciava lo Zenarola come colpevole dell'assassinio; egli però era già stato arrestato. Il Marotta cominciò l'interrogatorio dello Zenarola e per brevi istanti era presente il Domini. Dopo molte esitazioni, egli si mise a piangere dicendo: « Sono perduto! ». Allora l'avv. Marotta insistette con la concitazione verbale che era necessaria per ottenere un'ampia confessione e lo investì di domande. La mia impressione fu che lo Zenarola fosse sotto l'incubo della paura di essere oggetto di vendetta da parte dei suoi compagni. « Mi ammazzeranno », diceva e non so dove dovrò rifugiarmi dopo scontata la pena ». Un maresciallo che si trovava nell'ufficio, gli disse: « Potrai andare all'estero ». — « Come, replicò lo Zenarola, senza passaporto? ». — Il maresciallo, per calmarlo, replicò: « Potrai averlo ». — Lo Zenarola allora si decise a confessare, ma si fermò al momento in cui egli aveva stretto al collo il Gentile fino a che il poveretto non si reggeva più. Contestatagli l'impossibilità che egli avesse potuto far tutto ciò da solo, finì col dichiarare che aveva preso il Gentile per il collo e lo aveva tenuto stretto fino a che erano sopraggiunti il Perissutti Filippo e il Feruglio Luigi i quali finirono il povero Gentile a colpi di pietra. Il primo era tra gli arrestati, non così il secondo che io mi recai a Feletto per arrestarlo. Non lo trovai perchè lavorava a Udine e dopo lunghe ricerche riuscii a rintracciarlo e ad accompagnarlo in Questura. Il Feruglio negò sempre, malgrado il confronto con lo Zenarola che appariva calmissimo nel confermare le circostanze di dettaglio che contestava al Feruglio il quale fece per slanciarsi più volte contro il suo accusatore tanto che dovemmo separarli e in tale atto il Feruglio rimase ferito al naso. Perciò restammo convinti della colpevolezza degli altri due e li deferimmo all'autorità giudiziaria.

PRES. — Lo Zenarola parlò di circostanze dirette ad attenuare la sua responsabilità?

TESTE — Me presente no; disse solo di essere stato istigato dal Feruglio.

PRES. — Il morto aveva contegno tale da provocare litigi?

TESTE — No, anzi era persona allegra e gioviale e nemmeno la sera del fatto provocò alcuno, anzi cercava di mettere pace e di calmare lo Zenarola il quale aveva detto che in quella sera voleva far [illegible] e aveva manifestati [illegible] propositi [illegible]tuosi.

[illegible] PISENTI — Nelle sue indagini, [illegible] ha potuto raccogliere notizie sulla situazione politica in Adegliacco?

TESTE — Ci risultato che un piccolo gruppo di fascisti, da poco costituitosi in paese, è continuamente oggetto di minaccie e provocazioni da parte della popolazione prevalentemente sovversiva, specialmente fra i giovani, che sono riuniti in sezione del partito comunista.

PRES. — In quel giorno, il gruppo fascisti compì qualche manifestazione come ad esempio la celebrazione dell'annessione di Fiume all'Italia e la illuminazione del Monumento ai Caduti?

TESTE — Sissignore, fece una manifestazione intima per celebrare l'annessione di Fiume, i militi fascisti e fra questi il Gentile indossarono la divisa, ma non vi furono vere e proprie pubbliche manifestazioni.

Avv. TURCO — Come spiega il teste la parola « concitazione », usata per rilevare l'atteggiamento dall'avv. Marotta adoperato per indurre lo Zenarola a confessare?

TESTE — E' stato solo il tono della voce, ma senza vie di fatto. Nè violenze nè minaccie vi furono contro lo Zenarola e contro gli altri arrestati.

Dopo altre domande su circostanze già note, il teste dott. Romeo ha terminato la sua deposizione ed è chiamato

MAROTTA dott. cav. Michele. — E' il Commissario di P. S. che fece le indagini sul delitto, che riferisce nei suoi più dettagliati particolari.

PRES. — Come ha rinvenuto il cadavere?

TESTE — Il povero Gentile era ridotto in una condizione orrenda e io mi convinsi che gli assassini dovevano essere stati in più d'uno. Assunsi per le indagini, oltre alcuni funzionari, il milite Gaziero che era stato assieme al Gentile la sera prima. In tal modo seppi tutte le circostanze già note e cioè, prima indossatura della divisa da parte del Gentile, suo carattere gioviale e talvolta oggetto di amichevoli scherzi da parte degli amici, esclusione di qualsiasi provocazione da parte sua. Il nome dello Zenarola venne fuori più tardi e in seguito alla risultanza della sua frase: « Questa sera voglio far sangue ». Mi recai tosto a Cavalicco e saputo che lo Zenarola lavorava a Udine lo feci arrestare. Feci poi altri arresti fra cui quello del Perissutti come esponente del locale social-comunismo. Era mia convinzione del carattere politico del delitto. Il Gentile si era attirato l'odio di certi Castellani, padre e figlio, perchè circa 15 giorni prima ad essi erano state sequestrate alcune armi e allo stesso Gentile si attribuiva tale denuncia.

Qui il teste narra diffusamente i primi interrogatori cui sottopose gli arrestati e da ultimo lo Zenarola che nulla sapeva degli altri arrestati. Egli si è mantenuto cinicamente negativo. Però gli tremava il labbro inferiore. Lo interrogò di nuovo il giorno 20 e dalle indagini raccolte si era convinto che il delitto doveva essere stato commesso dallo Zenarola col concorso di altri. In quel momento entrò il geom. Domini il quale, mostrando un « dossier » contenente l'esito delle indagini fatte dal Commissario prefettizio cav. Della Maestra, e che designava lo Zenarola come autore del delitto, disse: « Bisogna arrestarlo. E' certo Zenarola ». Io gli risposi: « E' già fatto », e per convincerlo glie lo feci vedere. Mostrando lo schizzo planimetrico di Adegliacco allo Zenarola e facendogli seguire il suo percorso fino al truce delitto, dopo alcune esitazioni e crisi di intensa commozione, egli disse: « Sono perduto, è meglio che confessi ».

Nessuna violenza gli fu usata — continua il teste — prima di tutto perchè tali sistemi sono da me aborriti e ritenuti inefficaci. Lo Zenarola fu trattato bene, fatto sedere e invitato alla calma. Per indurlo a confessare tutto lo illusi con qualche speranza di indulgenza. In un primo momento disse solo di aver preso per il collo il Gentile e di aver stretto... Alla mia contestazione, che non era ammissibile aver egli da solo commesso il delitto, rispose: « Ma, io non so, saranno stati altri ». Quando poi finalmente lo Zenarola finì col fare i nomi del Perissutti e del Feruglio, mi convinsi che avevo indovinato arrestando il Perissutti e feci arrestare anche il Feruglio. Le dichiarazioni dello Zenarola, la comunanza delle idee politiche e le risultanze raccolte mi convinsero della colpevolezza di tutti e tre. Nei confronti cogli altri due, lo Zenarola era preciso e fermo nell'accusarli ed anzi ripeteva questo ritornello: « Io ho confessato; se devo andare in a Gaeta (reclusorio), dovete venire anche voi; confessate anche voi ». Ciò malgrado, il Feruglio e il Peressutti insistettero nella loro negativa.

Circa l'ambiente politico di Adegliacco, il teste conferma le circostanze già riferite dal dott. Romeo aggiungendo che il Peressutti era il capo dei comunisti locali che odiavano i pochi fascisti del paese. Raccolse anche la frase di minaccia al Gentile per il giorno in cui avesse indossata la divisa di milite fascista.

Avv. TURCO — Il Domini avrebbe offerto allo Zenarola il passaporto per l'estero e avrebbe tirato fuori un portafogli rigonfio di biglietti da mille?

TESTE — La storiella del passaporto è inventata dall'assassino Zenarola che si vedeva perduto e diceva: « Nessuno mi toglie 30 anni di galera e poi mi accopperanno ». Allora un maresciallo presente gli disse in senso ironico: « Dopo la pena potrai avere il passaporto ».

L'avv. TURCO insiste nel rilevare che queste circostanze furono pubblicate da un giornale meridiano locale che è allogato in atti e chiede: « Chi ha dato queste notizie alla stampa? ».

MAROTTA — Se si dovesse ritenere come dato dai funzionari tutto ciò che è pubblicato dai giornali, essi andrebbero in galera (Ilarità). Io non ho dato tali informazioni alla stampa.

Avv. TURCO — E' vero che lo Zenarola fu lasciato per alcuni giorni senza cibo?

TESTE — Egli fu messo in camera di sicurezza e in attesa di passare alle carceri poteva, a sue spese, provvedersi tutto il cibo che voleva. Se il 17 non mangiò ciò è da attribuirsi al suo stato d'animo per il delitto compiuto. So che il giorno successivo si mandò a prendere pane, salame e sigarette e il 19 mattina non si è lagnato di non aver mangiato.

Avv. PISENTI — Lo Zenarola ha mai accennato ad altri motivi per cui si trovava in quella notte a percorrere Borgo di Sotto?

TESTE — Egli disse che andò di corsa espressamente in quella via per raggiungere il Gentile.

PRES. — Disse che era ubriaco?

TESTE — Aveva bevuto, ma non era stato notato che egli fosse ubbriaco.

E' esaminato il cappello dello Zenarola con alcune macchie di sangue.

P. M. — Il Gaziero disse al teste che lo Zenarola era ubbriaco?

TESTE — Mi disse che aveva bevuto come gli altri, ma appariva spavaldo e provocatore, non ubbriaco.

Questi importanti esami di funzionari che tanta parte ebbero nella scoperta dell'autore del delitto, sono accompagnati da vivaci e spesso concitati battibecchi fra il P. M. e i difensori.

Avv. PISENTI — Qual' è la frase che determinò l'arresto dello Zenarola?

TESTE — La seguente: « Questa sera voglio far sangue ».

Un amico della vittima

MAURO Francesco fu G. B., di anni 48, dimorante ad Adegliacco, seggiolaio.

PRES. — La sera del fatto lei con chi era?

TESTE — Col Cainero. Alla sera accendemmo i lumi al Monumento ai Caduti e poi ci unimmo in osteria. Il Gentile fu da noi vestito da milite perchè in quel giorno si celebrava l'annessione di Fiume. Era giunto l'ordine di vestirlo dal Comando della Centuria. Lo Zenarola non lo vidi in tutta la sera, e io rincasai verso le 11.30. Il Gentile, dieci giorni prima, mi aveva chiesto la divisa perchè si era iscritto al Fascio. In quella circostanza mi narrò la minaccia dei comunisti rivolta al Gaziero e a me, di farci la pelle. Aggiunse pure che il giorno in cui egli avrebbe indossato la divisa anche a lui avrebbero fatto passare un brutto quarto d'ora. Io allora dissi al Gentile: « Se non mi dici chi ti ha minacciato, non ti dò la divisa ». Il Gentile si schermì per non far nascere questioni.

Voglio fare sangue

PETRI Arrigo, di anni 17, di Adegliacco.

PRES. — In quella sera, dove eravate?

TESTE — Vidi il Gentile sulla via e lo Zenarola in compagnia dei militi. Lo Zenarola disse al Gentile: « Io sono comunista e non ho paura di nessuno ». Verso l'una di notte, lo Zenarola disse a me e ad altri ragazzi, senza nominare nessuno: « Questa sera voglio far sangue, però non palesate nulla perchè in tal caso la faccio anche a voi ». Noi restammo impauriti da tali parole. La frase ci fu detta a sottovoce e il Gentile e gli altri non poterono udirla.

Avv. TURCO — Il teste e gli altri ragazzi sono simpatizzanti fascisti?

TESTE — Noi non avevamo relazione collo Zenarola. Io ho 17 anni e non ho alcun partito.

La domanda dell'avv. Turco provoca un nuovo battibecco col P. M. e il Presidente richiama tutti alla calma e alla disciplina, soggiungendo:

— Mi tocca fare il pompiere, anzichè il Presidente (ilarità). Il processo si svolge con tanta calma anche da parte del pubblico...

Avv. PISENTI — ... e della Parte Civile!

PRES. — Riprendiamo le domande!

Avv. PISENTI — Lo Zenarola disse anche: « Non ho tempo da perdere »?

TESTE — Sì, ma in ultimo, quando si allontanava a passo di bersagliere (ilarità). Disse anche: « Devo andare ad uccidere uno, ma se non tacete, uccido anche voi ». Poi si allontanò. Parlava franco e non appariva ubbriaco. Era un po' « allegro ».

Avv. TESSITORI — Il teste non vide mai lo Zenarola ubbriaco?

TESTE — Non l' ho mai veduto, ma quella sera non appariva ubbriaco. Andava da una compagnia all'altra, parlava seriamente anche quando ci impose di tacere. Il Gentile cercava di tener calmo lo Zenarola e non aveva nemici in paese.

I fascisti minacciati da quelli di Cavalicco

VIRGILI Ida fu Bernardino, di anni 42, moglie del Mauro.

PRES. — Quella sera, verso le 23.15, lei andò nell'osteria Petri?

TESTE — Sì, per prendere mio marito. L'osteria era chiusa. Ripassata, vidi aprirsi la porta ed uscire la gente. Chiesi al figlio dell'oste se dentro vi fosse mio marito ed il ragazzo mi rispose affermativamente. Quelli che uscivano dicevano che bisognava mettere a posto i fascisti. Parlavano anche di mio marito. Io lo aspettai per condurlo a casa e difatti così avvenne. Quando mi videro, quelli che uscivano tacquero e poi, cambiando discorso, uno di essi disse: « Che chiaro di luna! ». Mi salutarono e si allontanarono. Rincasando, misi in guardia mio marito sulle minaccie ai fascisti, che perdurano tuttora, e aggiunsi che era meglio se alla festa fosse andato fuori di paese. Il Gentile, in quel giorno che è morto, verso le 10 del mattino, venne a casa mia e disse: « Ci sono tre o quattro di Cavalicco che vogliono far la pelle a me, a tuo marito e a Silvio Gaziero ».

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA

Altri testi d'accusa

Con folla sempre crescente, l'udienza si riprende alle 14 e continua l'esame dei testi di accusa.

DAL ZOTTO Pietro di Giuseppe, di anni 20.

PRES. — Hai veduto il Gentile il giorno del delitto?

TESTE — Sissignore, verso sera, nell'osteria Petri Antonio; era assieme ai militi Cainero e Gaziero. Poco dopo mi venne vicino lo Zenarola, mentre io ero col Petri Arrigo e con altri giovani, e ci disse: « Questa sera voglio far sangue, ma se voi palesate quello che vi ho detto, faccio la festa anche a voi ». Rimanemmo impressionati, tanto più che lo Zenarola attaccava briga con il Gentile e cogli altri militi.

Il teste conferma sostanzialmente le circostanze già deposte dal Petri Arrigo dichiarando che lo Zenarola parlava seriamente e non appariva ubbriaco.

Avv. TURCO — Il Petrei Ernesto è amico e simpatizzante politico dello Zenarola?

TESTE — Non lo so.

GENTILE Aquello di Giuseppe, di anni 18, falegname, di Adegliacco.

PRES. — In quella sera eri col Gaziero, col Cainero e cogli altri?

TESTE — Sissignore.

PRES. — Eri fascista?

TESTE — Nossignore, non appartengo a nessun partito. Vidi lo Zenarola nell'osteria di Petrei Antonio. Questionava col Gaziero, ma non so su che argomento. Il Gentile stava guardando il giuoco alle carte. Chiusa l'osteria, tutti uscirono sulla via e fu qui che lo Zenarola si avvicinò a me, al Dal Zotto e al Petri Arrigo dicendoci: « Stasera voglio far sangue, voglio uccidere qualcuno ». E qui il teste conferma le circostanze già narrate dal Petri e dal Dal Zotto. Aggiunge che presso la fontana lo Zenarola disse al Petrei Ernesto: « Vieni con me? ». Questi rispose: « Non vengo, vado a casa ». Lo Zenarola replicò: « Allora vado solo ».

PRES. — Lo Zenarola era ubbriaco?

TESTE — Non posso giudicare se era ubbriaco; però parlava seriamente, camminava dritto e provai paura per le sue espressioni di minaccia. Il Gentile non offese lo Zenarola; questi rideva, scherzava e cercava di metter pace. Era persona sana e in quella sera era preso un po' dal vino.

Un agente di custodia

DI PASQUALE Salvatore, di anni 35, agente di custodia.

PRES. — Dopo il primo interrogatorio subito dallo Zenarola, questi le disse qualche cosa?

TESTE — Sissignore. Disse che voleva parlare col giudice istruttore e dire la verità, perchè gli pesava sulla coscienza di aver incolpato due innocenti e cioè il Feruglio e il Peressutti. A mia domanda, rispose: « In Questura mi bastonavano e io ho detto così ». Lo Zenarola disse che vi era anche un complice e cioè un milite che lo aveva indotto a commettere il delitto. Questi, secondo lo Zenarola, sarebbe stato il Gaziero. Poi lo Zenarola dichiarò di aver fatto quel nome per indurre il giudice ad interrogarlo.

Il « Presidente dei ciochi » finisce in cella

CUDICINI Valentino fu Luigi, di anni 56.

PRES. — Tre mesi prima del delitto, vi trovaste a Cavalicco col Gentile e con lo Zenarola?

TESTE — Sissignore; era di lunedì, che è una giornata cattiva... (Ilarità).

PRES. — Perchè viene dopo la domenica in cui si beve... Cosa facevano lo Zenarola e il Gentile?

TESTE — Questionavano tra di loro per una figlia del Gentile.

Il teste non dà prova di grande... serenità e a un certo punto dice: « Mi son presidente dei ciochi ». (Ilarità).

PRES. — Stato attento che non vi faccia retrocedere e che non vi metta un po' in cella! — Il Gentile minacciò lo Zenarola?

Il TESTE risponde parole sconclusionate.

PRES. — Siamo in piena funzione (si ride).

TESTE — Son sincero...

PRES. — Voi nel vostro interrogatorio scritto avete detto: C'era una questione e lo Zenarola tolse il badile di mano del Gentile, che allora faceva lo stradino. Mi intromisi e impedii che lo Zenarola facesse del male al Gentile, che era spaventato.

Il TESTE continua nel suo atteggiamento di incoscienza e il PRESIDENTE lo fa accompagnare in cella dal brigadiere dei Carabinieri.

Il Cudicini se ne va tra l' ilarità del pubblico.

Il teste « Buchigno »

FRANCO Iginio di Fabio, detto « Buchigno ». E' oste a Cavalicco, sullo stradone di Tricesimo.

Anche questo teste non brilla per spigliatezza e il Presidente dura molta fatica a farlo giurare.

PRES. — Un giorno avete veduto lo Zenarola nel vostro esercizio?

TESTE — Sì. Mi disse un lunedì mattina, circa un mese prima del fatto: « Voglio uccidere uno o due. Ieri sera mi è scappato il colpo, ma mi verranno sotto ». Aggiunse che sono dalle parti di Colugna. Era un po' « bevuto ». Si lagnava di essere stato bastonato. Quando sentii dell'arresto dello Zenarola mi risovvennero quelle parole.

GERETTI Giacomo fu Paolo, di anni 27.

PRES. — La sera del fatto, lei si è trovato all'osteria di Petri?

TESTE — Sissignore. Nell' osteria suonavano ed il Gentile, che era col Cainero e col Gaziero, disse: « Alt! Qui non si suona ». Poi nel Bar, lo Zenarola, che non appariva di contegno normale, battendo i pugni sul tavolo diceva: « Questa sera voglio vendicarmi ». Il Gaziero gli disse: « Non parlar tanto perchè vai male ». Tempo prima, lo Zenarola aveva espresso al teste il suo risentimento perchè era stato bastonato. Appariva molto eccitato.

Avv. TESSITORI — Lo Zenarola era preso dal vino così nella sera del fatto come il giorno che era stato bastonato?

TESTE — Secondo me la sera del fatto era meno eccitato.

FERUGLIO Angelo di Giovanni, di anni 22. — Vide lo Zenarola a Cavalicco nell'osteria di Petrei Francesco detto « Chin ». Lo Zenarola giocava alle carte quando entrò il Feruglio con un'altra persona. Lo Zenarola disse al teste: « Fa uno scarto per me che devo uscire per un bisogno ». Nell'uscire parlò col Feruglio. Lo Zenarola era un po' brillo.

Il sacerdote schernito e minacciato

DELLA STUA don Pietro, di anni 40, già Parroco a Cavalicco.

PRES. — Ricorda di una gazzarra avvenuta di Carnevale ad Adegliacco?

TESTE — L'ultimo sabato di carnevale fu fatta una mascherata i cui componenti, col pretesto di raccogliere somme per la costruzione della casa canonica, facevano delle pagliacciate.

PRES. — Le fu riferito qualcosa?

TESTE — La domenica dopo, in chiesa, mi fu riferito che lo Zenarola si era vestito da sacerdote e mi aveva messo in burla, facendo la mia parodia.

PRES. — Lo Zenarola profferì minaccie verso di lei?

TESTE — Nel luglio del 1923 avevo organizzato una festa di beneficenza ma mi opposi alla festa da ballo e allora lo Zenarola, a quanto mi fu riferito, avrebbe detto che al momento della processione mi avrebbe sparato un colpo di rivoltella.

PRES. — Lo Zenarola frequentava molto le osterie?

TESTE — Molto, e si ubbriacava tutte le domeniche. Era di principi comunisti.

A questo punto il Presidente vuol tentare di esaminare nuovamente il Cudicini « presidente dei ciochi », che riposa in cella, ma le parti concordi rinunciano a questo teste.

Gli osti

PETREI Francesco, oste di Cavalicco. — Depone che lo Zenarola fu nella sua osteria tanto prima come nel pomeriggio, giocando alle carte fino alle ore 17 circa.

PRES. — Lo Zenarola aveva bevuto molto?

TESTE — Sì, alquanto, ma non posso dire con precisione in che misura, perchè io giocavo in un'altra stanza. Lo Zenarola e i suoi compagni bevevano un litro per ogni partita e hanno giocato per parecchie ore.

PETRI Antonio, oste. — Depone di un alterco avvenuto nell'osteria fra lo Zenarola, un suo compagno e il Gaziero.

PRES. — Lei ha fatto fare il saluto dal Gentile?

TESTE — Sissignore. I militi, dopo la chiusura, mi fecero riaprire. Non vidi lo Zenarola nel mio esercizio, anche perchè non lo conoscevo. Non posso escludere però che fosse nel mio esercizio.

PRES. — L'orario di chiusura, dovrebbe essere rispettato. Quanti ubbriachi e quanti delitti di meno ci sarebbero!

GENTILE Maria, domestica dell'oste precedente.

PRES. — Avete veduto lo Zenarola nell'osteria del Petri?

TESTE — Sissignore, fino alle 10 di sera, ora in cui andai a letto. Non so se era ubbriaco.

Quello della... serenata

SMECAR Rosa, di anni 26.

PRES. — Voi state di casa...?

TESTE — Dopo la casa del Gentile.

PRES. — Venne qualche volta lo Zenarola a farvi la serenata?

TESTE — Sissignore, tre volte, ma due anni fa.

PRES. — Avevate relazione con lui?

TESTE — Sissignore, veniva per me.

SMECAR Assunta, di anni 22, sorella della precedente. — Depone come la sorella.

I TESTI A DIFESA

PETREI Ermenegildo, di anni 40. — Ebbe alle sue dipendenze lo Zenarola. La sera del fatto, verso le 9.15, venne dentro con alcuni amici che suonavano la fisarmonica. Non aveva soldi da pagare il vino e gli diedi cinque lire. Era ubbriaco e me ne aveva chieste venti.

PRES. — Nessuno però ha detto che lo Zenarola era ubbriaco, siete il primo!

TESTE — Io lo avevo alle mie dipendenze e capivo subito quando era ubbriaco.

CALLIGARIS Amadio, di anni 35, capo muratore dell'impresario Petrei. — Vide lo Zenarola la sera del fatto. Bevettero assieme. Gli chiese a prestito del denaro mentre erano nell'osteria di Antonio Petrei. Lo Zenarola era un po' brillo. Gli raccomandò di andare a casa e non gli diede il denaro.

Avv. PISENTI — Sa il teste Petrei Ermenegildo che carattere aveva lo Zenarola?

TESTE — Era un operaio bravissimo.

PRES. — Può essere stato un bravissimo operaio e contemporaneamente un cattivo soggetto...

TESTE — I suoi soldi li sprecava pagando a tutti da bere e ubbriacandosi ogni festa. Come temperamento non so che dire. Una volta gli trattenni i soldi per un mese e mezzo; un giorno venne un po' brillo e mi chiese tutti i risparmi. Non tornò al lavoro se non dopo averli sprecati tutti.

Avv. PISENTI — Sa il teste dell'episodio del Parroco?

TESTE — Sì, so dello scherzo ma non delle minaccie.

UN VIVACE INCIDENTE

CUCCHIARO Attilio, di anni 31, compagno di lavoro dello Zenarola. — Lo sostituì in uno scarto nella partita a Cavalicco.

PRES. — Come era lo Zenarola?

TESTE — Era quasi brillo...

Il P. M. interrompe per rilevare che se giocava alle carte...

L'avv. TESSITORI scatta protestando contro le interruzioni del P. M. e rileva che l'unico mezzo di difesa è in ogni modo ostacolato dal Pubblico Ministero.

Qualcuno del pubblico applaude.

Il PRESIDENTE fa allontanare i disturbatori e ammonisce che al primo cenno di manifestazioni da parte del pubblico farà sgombrare tutta l'aula.

Si riprende l'esame del teste, il quale depone che lo Zenarola aveva bevuto abbastanza e che egli era abituato a vederlo e ad accorgersi quando era preso dal vino.

BUTTAZZONI Angelo, di anni 26, di Cavalicco. — Vide lo Zenarola alle 2 del pomeriggio il giorno del fatto, all'osteria del « Chin ». Non era ubbriaco ancora. Alle 9.45 era ubbriaco; non era quasi capace di stare in piedi.

Il PRESIDENTE contesta al teste questa circostanza, esclusa dagli altri testi, ma il teste conferma la sua deposizione.

DI FILIPPO Giuseppe, di anni 32, bracciante, alle dipendenze del Petrei. — Vide lo Zenarola nel pomeriggio del fatto. Era ubbriaco.

PRES. — Come l'avete capito?

TESTE — Da niente; ho conosciuto che era bevuto. Gli facevano osservazioni sul giuoco...

Il teste finisce col dire che lo Zenarola non era ubbriaco, ma aveva bevuto un po'...

BERGAGNA Gioacchino. — Vide lo Zenarola nel bar di Petri Antonio, verso le 10.30 di sera.

Anche questo teste depone che non può dire se l' imputato fosse ubbriaco o meno.

GLI ULTIMI TESTI

PETREI Angelo fu Guglielmo, di anni 18, falegname, di Cavalicco. — La sera del fatto vide lo Zenarola verso le ore 10, nell'osteria di Petri Antonio. Parlava col suo padrone. C'erano anche i militi. Non vide questioni. Vide il Gaziero estrarre il pugnale e il Valentino Zenarola disse: « Lascia stare che ha fatto per scherzo ». Depone che lo Zenarola, quando lo vide lui, gli sembrava ubbriaco e che camminasse non dritto. Il Gaziero invitò lo Zenarola ad andare a casa col teste e col Petri Remo. Egli rispose: « Sono venuto solo e vado via solo ».

P. M. — Perchè non avete detto questo al giudice istruttore?

TESTE — Perchè non sono mai stato interrogato dal giudice.

P. M. — E il Calligaris, che fu interrogato dal giudice, perchè non ha detto che lo Zenarola era ubbriaco?

SCROSOPPI avv. Raffaello. — Depone che era stato incaricato dal giudice Minesso della difesa dello Zenarola, dopo la rinuncia dell'avv. on. Cosattini. Nel luglio si recò ad Adegliacco per delle indagini. Interrogò parecchie persone e fra queste il Gaziero, che gli descrisse lo Zenarola come « alquanto bevuto » e aggiunse: « C'è diminuzione di responsabilità se era ubbriaco? ». Su questo particolare passò una memoria all'avv. on. Tessitori.

Con ciò è esaurito l'esame dei testi che sono messi in libertà.

Stamane alle 9.30 seguiranno le letture delle perizie e degli altri atti processuali. Nel pomeriggio non vi sarà udienza. Questa sarà ripresa venerdì 2 gennaio alle 13.30 per la discussione e per il verdetto che si avrà in serata.

TEODORO CELESTRI annuncia col cuore straziato dal dolore la perdita della sua amata mamma

Angela Celestri

decessa in Milano il 29 dicembre anno corrente.

Gorizia, 30 dicembre 1924.

Gli impiegati, i magazzinieri e maestranza della Società in accomandita semplice Teodoro Celestri di Gorizia, profondamente addolorati, partecipano il decesso della signora

Angela Celestri

madre del titolare, avvenuto il 29 dicembre anno corrente.

Gorizia, 30 dicembre 1924.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da POZZUOLO del Friuli
Riunione del Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti

(30). — L'altra sera ebbe luogo la riunione del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti locale, per la nomina delle nuove cariche sociali.

Presenti: Mambrini Vittorio, Della Vedova Antonio, Venier Igino, Colleoni Giacomo, Gasparini Leonardo, Jop Luigi.

Presiedeva il signor Vittorio Mambrini, il quale dopo alcune dichiarazioni personali, precisava con brevi parole le attività e le responsabilità che incombono sui nuovi dirigenti.

Tutti unanimi si trovarono d'accordo con le future azioni in cui si svolgeranno in seno alla sezione, azioni che non dovranno essere altro che la continuazione delle direttive fin qui seguite di sincerità e di disciplina per una sempre migliore prosperità della Sezione medesima.

Dopo tale discussione, alla quale presero parte tutti i presenti, si è passato alla nomina delle cariche per scheda segreta. Ecco il risultato della votazione:

Della Vedova Antonio, presidente — Mambrini Vittorio, vice presidente — Venier Igino, segretario.

Il Consiglio Direttivo, prima di togliere la seduta ha deliberato di richiamare alla disciplina della Sezione quei pochi soci che continuano a fare opera di disgregazione del sodalizio decisa di prendere a carico di essi anche provvedimenti radicali.

Per dissipare, ad ogni modo, tutte le false voci di alcuni maligni, voci che danno una errata interpretazione dell'ordine del giorno votato a grandissima maggioranza nella numerosissima assemblea del 30 novembre u. s., delibera di rendere pubblico l'ordine del giorno stesso e la risposta del Comitato Centrale dell'A. N. C.

Ecco l'ordine del giorno:

« I soci della Sezione dell'A. N. C. di Pozzuolo del Friuli — convocati in Assemblea, in seguito allo scioglimento del loro Consiglio Direttivo, deliberato dalla Federazione Friulana dell'Associazione, per avere il Consiglio stesso deciso di partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma senza prima avere interpellata l'Assemblea dei soci della Sezione —;

riconosciuto che la Marcia su Roma è un fatto non più politico; ma pertinente ormai alla gloriosa storia d'Italia, come quello che ha valorizzato i sacrifici dei Combattenti e di tutti gli Italiani e i frutti della Vittoria;

considerato che, pertanto, i dirigenti del Consiglio della Sezione di Pozzuolo non sono imputabili di leso amor patrio, nè di esser venuti meno alla apoliticità dell'Associazione;

fanno voti che la Sezione di Pozzuolo rimanga nella grande famiglia dei Combattenti d'Italia, in una completa concordia d'intenti e di azione pel bene della Patria;

porgono sentiti ringraziamenti al cav. Pietro Bosero per l'opera di pacificazione da lui oggi svolta;

deliberano di essere ossequinti alle direttive di perfetta apoliticità e passano alla nomina delle cariche sociali ».

Ecco la risposta del Comitato Centrale:

« Siamo lieti comunicare a codesta Sezione, che il Comitato Centrale della nostra Associazione, con lettera 22497 Or. In., ha espresso il suo vivo compiacimento verso i commilitoni di codesta Sezione per i sentimenti di disciplina e di devozione alle direttive dell'Associazione.

Nel contempo afferma che la fedeltà dei Combattenti Friulani costituisce per i componenti il Comitato, l'incitamento a lavorare con maggiore tenacia e con ardore perchè i voti di pace del popolo che ha combattuto e vinto la guerra, siano appagati.

Vi preghiamo di volerci comunicare i nomi delle nuove cariche sociali, avvertendo che non sarà necessaria altra convocazione di soci per nuove elezioni, ma che gli eletti nell'ultima assemblea resteranno in carica per tutto l'anno 1925 ».

Riunione del Consiglio Comunale

(30). — Venerdì, 26 corrente alle ore 9.30, si è riunito, sotto la presidenza del Sindaco cav. Antonio Candussio, il Consiglio Comunale per la discussione e approvazione degli oggetti di ordinaria amministrazione, posti all'ordine del giorno.

Il cav. Candussio, prima che la seduta fosse tolta, svolge l'ultimo articolo facendo delle comunicazioni per ottenere dal Consiglio stesso, un parere sul suo operato fin qui svolto in seno alla Amministrazione locale. Legge quindi i brani più salienti di una lettera scritta dall'assessore Della Nese Senofonte che dice: «La politica imposta all'amministrazione comunale, pel tramite del Sindaco, politica che non si esita a definire (nè carne, nè pesce) liberale e che non incontra più il consenso del popolo; che non essendo ancora cessato quel monopolio dell'autorità locale il quale non è nel cuore degli italiani di Pozzuolo.... ».

Invitato poi il Della Nese a dare le necessarie spiegazioni ed a citare fatti che possono giustificare tali accuse, questi dichiara di aver scritto la lettera in un momento di eccitazione.

E quando però il sindaco insiste ancora presso i consiglieri onde ottenere da essi un formale e sereno giudizio sulla sua azione generale e particolare, tutti si alzano e fra gli applausi generali viene nuovamente riconfermato «Primo cittadino del Comune di Pozzuolo». Il signor Della Nese, che come è noto fu espulso dalla Sezione del P. N. F. solo per indisciplina e insincerità politica, ad un certo punto abbandona la sala fra i mormorii del pubblico pronunciando le seguenti parole: «Poichè so che vi volete vendicare, non esito a dimettermi da tutte le cariche». E così sia!

Da CODROIPO
Buona usanza

(30). — Offerte pervenute a questo Patronato Scolastico: Avanguardia Giovanile fascista, sezione di Codroipo, pro dono di Natale agli Orfani di guerra L. 300. — In morte di Amalia Del Zotto le alunne delle classi V. e VI. femminili di Codroipo, L. 10.

Da CIVIDALE
Funebri imponenti

(30). — Questa mattina alle 10.30 ebbe luogo il trasporto funebre della compianta e generalmente ben voluta signora Luigia Brisighelli ved. Zuliani.

Fu una manifestazione ampia di rimpianto e di cordoglio.

Al corteo presero posto autorità (Sottoprefetto, Sindaco, assessori, consiglieri comunali ecc.). Rappresentanze di tutte le Associazioni cittadine, di Istituti bancari, del Monte di Pietà, Giardino Infantile, Patronato Scolastico, Congregazione di Carità, Combattenti, Mutilati, Milizia Nazionale, ecc.

Nella Basilica ebbe luogo l'assoluzione della salma. Ricomposto il corteo, alla testa la Croce, poi una rappresentanza della scolaresca con la bandiera; il carro di prima classe e dietro parenti, uno stuolo numeroso di signore e signorine, indi le autorità, rappresentanze e popolo.

Alle figlie, al figlio signor Antonio, ai parenti tutti, rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

Beneficenza

In morte della signora Luigia Brisighelli ved. Zuliani offrirono alla Congregazione di Carità, pro fondo Casa di Ricovero:

Altani nob. Riccardo L. 10 — famiglia Coceani cav. Francesco, 10 — Famiglia Piva di Manzano, 20 — Il signor Tullio Cargnelli negoziante in manifatture per il primo d'anno ha donato alla Congregazione di Carità per un ricoverato, un taglio di vestito di stoffa lana.

La P. O. vivamente ringrazia.

Nell'occasione della fine d'anno lo Ufficio di Presidenza della Congregazione di Carità, ringrazia infinitamente tutti i cittadini benefattori che in qualsiasi forma recarono aiuto all'Istituto ed in particolare a coloro che hanno a cuore la prosperità e l'avvenire della Casa di Ricovero, che recherà vantaggi incalcolabili ai bisognosi di assistenza ed indirettamente anche al Comune.

Assemblea generale Sezione U. O. E. I.

Sabato sera nella sede dell'Unione Agenti (gentilmente concessa), la Sezione cividalese della U. O. E. I. tenne la assemblea annuale dei soci approvando la relazione morale-finanziaria esposta dal presidente. Quindi si passò alla nomina delle cariche. Riuscirono eletti: Mario Lesa, presidente — Luigi Gallinaro, vice presidente — Ottavio Volpe, segretario-cassiere — Valentino Morandini, direttore di gite — Vittorio Mozzin e Ovidio Stagni, revisori.

Per l'Albero di Natale

degli orfani di guerra ricoverati nello Istituto Friulano di Rubignacco, hanno versato:

L. 50 ciascuno: G. B. Storti di Udine e Industria Boschiva — D. Formanitti e C.o di Cividale — L. 25: Mobilificio Torossi di Udine.

Inoltre hanno offerto kg. 5 mandorlato le sorelle Canciani di Udine, 5 giuochi diversi la ditta Mosolini e C.o di Udine e dolciumi assortiti la ditta Romolo Leonarduzzi di Udine.

Buon anno

Auguriamo di cuore il buon anno ai cortesi lettori, agli amici a tutti i concittadini.

Il "Giornale del Friuli,,
(Giornale di Udine)
nel 1925

entra nel **sessantesimo** anno di vita, continuando nella sua tradizione di patriottismo e di fede nei grandi destini dell'Italia. Il favore del pubblico permetterà col nuovo anno al GIORNALE DEL FRIULI di assicurarsi un migliore funzionamento nei vari servizi.

Già nell'anno che sta per cadere nella vicenda fatale del tempo, coi suoi grandi eventi, abbiamo mantenuto la promessa di dare ai nostri affezionati lettori un organo palpitante di vita attuale ed intensa.

Il 1925 segnerà per questo antico e glorioso giornale nuovi miglioramenti nei vari servizi di informazioni.

Da oggi al 31 Dicembre 1925

ABBONAMENTO	ANNUO . . .	Lire 50
id.	SEMESTRALE	„ 25
id.	TRIMESTRALE	„ 13

Inviare subito l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione del Giornale in Via di Prampero N. 10.

Da GORIZIA
Due nuovi treni diretti sulla linea Trieste-Gorizia-Udine

(30). — La locale Camera di Commercio comunica che col primo gennaio verranno attivati due nuovi treni diretti sulla linea Trieste-Gorizia-Udine. Il primo (treno N. 621) partirà da Trieste Centrale alle ore 7.10, sarà a Gorizia Centrale alle ore 8.28 e proseguirà alle 8.30 per giungere a Udine alle 9.06. Il secondo (treno N. 628), partirà da Udine alle 17.45 con arrivo a Gorizia Centrale alle 18.21 per proseguire alle 18.23 per Trieste.

Altre modificazioni subiranno i treni in partenza da Udine alle 7.50 e il diretto delle 10.10. La partenza del primo è stata modificata per le 6. 45 e quella del diretto delle 10.10 è stata portata alle 9.35.

Quattro dita asportate con una cartuccia

La Croce Verde ricoverò oggi all'Ospedale dei Misericorditi l'operaio Lodovico Velicraine, di anni 21 da Idria che in seguito al maneggio di una cartuccia, si ebbe per l'improvvisa esplosione di questa, asportate 3 dita della mano destra ed uno della sinistra. Il Velicraine guarirà in un mese salvo complicazioni.

Propagandista sovversivo arrestato ad Aidussina

Alle carceri mandamentali di Gorizia è stato scortato dai carabinieri di Aidussina, l'ing. Carlo Giustincig da Cosana di Postumia, domiciliato a Lubiana, cittadino jugoslavo perchè ritenuto dall'autorità organizzatore comunista.

Il Giustincig, che abitava con la moglie ad Aidussina presso il signor Lokar aveva in questi giorni varcato il confine italiano senza passaporto. La autorità provvederà per il suo rimpatrio.

Sepolto sotto una frana per tre ore

Nel pomeriggio di oggi è stato trasportato in gravissime condizioni, mediante l'autolettiga della Croce Verde, all'Ospedale dei Fatebenefratelli, tale Stefano Gabrielcich, trovandosi in compagnia di una squadra di compaesani intenti ad accomodare la strada che mena al paese, a ridosso del monte si era allontanato dal gruppo, in cerca di più frisco. Essendosi avventurato nell'interno di una galleria, rimase, per lo improvviso franare della volta, sepolto. I compagni dello sfortunato Gabrielcich, accortisi della sua lunga assenza, dopo tre ore di faticose ricerche, riuscivano ad estrarlo in fin di vita.

Da SACILE
Suicidio o disgrazia?

(30). — Domenica mattina alle ore 8 certo Angelo Furlanetto che in passato esercitava il mestiere di falegname, fu trovato privo di sensi e vestito disteso al suolo. Portato all'Ospedale dopo dolorosa agonia questa mane cessava di vivere. Pare che fosse dedito al bere.

Da PORDENONE
Albero di Natale

Come avevamo annunciato, domenica alle ore 10 al Teatro Licinio ebbe luogo la distribuzione dei doni di Natale ai bimbi poveri. La benefica iniziativa, dovuta a questo Fascio femminile, non poteva avere esito migliore. La cittadinanza ha risposto generosamente e spontaneamente all'appello lanciato e numerosi bimbi domenica furono fatti lieti. Dopo brevi parole della presidente del Fascio femminile signorina Salvi si è incominciata la distribuzione dei doni.

Pordenone F. B. C. batte A. S. Mestre 5 a 1

La notizia della vittoria pordenonese sul Mestre è stata appresa con vero compiacimento nell'ambiente sportivo pordenonese.

La partita svoltasi domenica sul campo del Mestre è stata combattuta e movimentata ed ha dimostrato ancora una volta la superiorità di gioco dei neroverdi.

Arbitrava il signor Monello.

La partita si chiuse con 5 punti segnati dai pordenonesi contro un punto segnato dagli avversari.

Il Pordenone era sceso nella seguente formazione: Copat — Roselin, Bernardis (capitano) — Mattiussi, Gantellini, Finati — Contesotto, Grandi, Furlan, Fabris e Del Giudice — Riserva: Darbo.

Da TIEZZO
Le marionette pro Monumento

(30). — Tornato tra noi ospite amico, il bravo marionettista Remigio Striuli, da un mese ci diletta coi suoi bellissimi fantocci, risaltando per la capacità di recita, ricchezza di scenario e abilità nell'eseguire le maschere di Arlecchino e Facanapa.

La figlia tredicenne signorina Maria Striuli, è un vero gioiello di recita e di voce sia nelle scene drammatiche come in quelle veneziane.

Domenica lo Striuli, grato per il continuo concorso, ha dato uno speciale spettacolo pro Monumento Caduti, dal titolo «Ginevra di Scozia con Facanapa e Arlecchino soldati sciocchi». E' superfluo notare l'abilità svolta nel forte dramma dal signor Remigio. La signorina Striuli fu una perfetta Ginevra e riscosse i meritati applausi.

Declamò a scena aperta un discorso patriottico tra un subisso di ovazioni, e le eleganti signorine di Tiezzo le regalarono una splendida collana di perle veneziane.

La sala era zeppa di scelto uditorio, ed il totale incasso fu versato allo scopo patriottico sopradetto.

Da CASTIONS di ZOPPOLA
Onoranze al cav. uff. Miceli Toscano

(30). — L'altro ieri la popolazione ha voluto, in forma solenne, manifestare la sua gratitudine verso un suo benemerito cittadino, nobile e munifico iniziatore di Istituzioni agrarie che costituiscono il vanto di quella laboriosa popolazione.

Un Comitato sorto fra i cooperatori raccogliendo le offerte generosamente fatte da tutti (perchè il cav. Gianni è da tutti conosciuto ed amato), fece coniare dalla ditta Jonhson di Milano una bellissima medaglia d'oro alla quale non va disgiunta l'artistica pergamena, stile rinascimento, opera dell'Esimio professor Zinetti di S. Vito, su cornice offerta dal premiato laboratorio per la lavorazione del legno G. Morelle di S. Giovanni di Casarsa.

La dedica espressione più sincera del riconoscimento delle benemerenze del festeggiato è del professor monsignor G. Costantini altro illustre cittadino che onora Castions.

Alle ore 14.30, sul palco eretto nella piazza centrale del paese gremita di popolo, attorniano il cav. Toscano l'onorevole Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale del Friuli, l'on. Tullio, cav. Villoresi per l'Associazione Agraria Friulana, dott. Bubba della Cattedra Ambulante di Pordenone, co. Giuliano di Caporiacco, sindaco Brussa, la madre del festeggiato signora Maddalena Marcolini e la sua signora co. Caiselli, maestro Pagura col Comitato completo, geom. Ius, signor Morello Gioacchino e molti altri di cui ci sfugge il nome. Hanno mandato la loro adesione monsignor prof. Costantini, dott. Cossetti e cav. Enore Tosi.

Il maestro signor Angelo Pagura a nome del Comitato presenta al cav. uff. Miceli Toscano, con nobilissime parole, il segno della gratitudine che i suoi collaboratori (così egli suole chiamare quanti gli sono seguaci negli utili ammaestramenti dell'operosità agricola), hanno voluto destinargli.

Fanno seguito il dott. Bubba e il cav. Villoresi pure applauditi. A questi, con brevi e nobilissime parole, ispirate al più alto senso di patriottismo, il gr. uff. co. Gino di Caporiacco, segue inneggiando alla sempre maggior prosperità del paese, additandolo come esempio agli altri dove dimenticando la sana collaborazione fra capitale e lavoro, le classi diverse si abbandonano ancora alle dolorose lotte di parte.

Infine, il Parroco porge il suo saluto al cav. Toscano.

A tutti risponde, ringraziando commosso il cav. Gianni ricordando coloro che lo precedettero nelle opere di cui egli si fa dovere proseguirne il maggiore sviluppo: addita alcuni vecchi e laboriosi paesani presenti ancora vegeti ai quali la popolazione, ricordando pure la loro opera, benchè modesta, rivolge una dimostrazione di simpatia.

Il cav. Toscano è oggetto di congratulazioni da parte di tutti i presenti ed è accompagnato da una generale manifestazione di simpatia al suo palazzo dove egli offrì un ricevimento agli invitati.

Ricordiamo e citiamo l'esempio della frazione di Castions perchè molti sono i benefattori ma di rado la loro opera viene riconosciuta ed apprezzata.

Da S. VITO al Tagliamento
Le onoranze funebri al patriotta Antonio de Michieli

(30). — Ieri alle ore 14 ebbero luogo i funerali del compianto signor Antonio de Michieli.

Alla cerimonia presero parte tutte le autorità civili e militari locali e largo stuolo di cittadini di ogni ceto.

La bara, per espresso disposizione del defunto, era avvolta nel tricolore e sulla stessa vennero messe le decorazioni al valor militare dell'Estinto.

Fra le Autorità abbiamo notato l'assessore Mainardis per il Comune, Società Operaia, Combattenti e Mutilati con vessillo, la Presidenza dell'Ospedale, dell'Ente di Beneficenza e della Società Esercenti, i Carabinieri, la Milizia con i suoi capi.

I cordoni del carro di prima classe erano tenuti dai rappresentanti delle diverse istituzioni.

Seguivano la bara il genero cav. Borsatti ed altri parenti.

Il dott. Mario Stufferi a nome dei Combattenti disse con elevate parole le virtù civili e militari del defunto. Per la Società Operaia pronunciò brevi parole il Presidente signor Emilio Lovadina.

Rinnoviamo da queste colonne le nostre condoglianze più sentite alla famiglia.

Gara di calcio

Nella gara di calcio svoltasi ieri nel nostro Campo Sportivo fra la squadra Concordia di Motta di Livenza e quella di S. Vito, vinse quest'ultima con tre a zero.

Congratulazioni ai nostri giuocatori.

Da TARCENTO
Festa danzante di Capo d'anno

(30). — A cura della Società Filodrammatica, domani, alle ore 21, nelle eleganti ed artistiche sale dell'Associazione Sportiva avrà principio l'ormai tradizionale festa danzante di capo d'anno fra i soci dell'A. S. M. T.

La serata dà tutti gli affidamenti di un'ottima riuscita se non altro per le numerose prenotazioni già avvenute.

Dal canto loro le gentili signorine si prodigano a confezionare numerosi ed originali «cotillons» che serviranno a mantenere alto quel simpatico grado di «verve» che alle feste indette dalla Associazione Sportiva non ha ancora mai mancato.

Suonerà un'ottima orchestra udinese munita di Jazz-band.

Le prenotazioni si ricevono dal Segretario della Sportiva o presso il Caffè Fant o l'Albergo al Ristoro.

Da TRICESIMO
Recite di Capo d'anno

(30). — La Compagnia dialettale tricesimana — a richiesta generale — ripeterà il 1.o gennaio 1925 lo spettacolo già dato il 26 dicembre, del «Liron di siôr Bortul» e del «Canocial do Contesse» che tanto entusiasmò il nostro pubblico.

Si prevede un successo anche superiore alla precedente recita.

Durante gli intermezzi una scelta orchestrina rallegrerà lo spettacolo.

CRONACA UDINESE

Lo sviluppo edilizio della nostra città
Confronti e dati confortanti

[illegible]

[illegible] — Vani industriali [illegible] — Totale 495.
Anno 1922 — Vani [illegible] abitazione 802 — Vani industriali 52 — Totale 854.
Anno 1923 — Vani uso abitazione 1256 — Vani industriali 13 — Totale 1269.
Anno 1924 — Vani uso abitazione 1633 — Vani industriali 41 — Totale 1674.

Innegabilmente molta parte di questo confortante fenomeno è dovuta alla iniziativa ed all'ardimento della nostra brava popolazione. Essa, per quanto duramente colpita dalle terribili conseguenze della guerra e della invasione, ha saputo compiere quei miracoli che altre popolazioni ed altre città, che della guerra hanno tratto vantaggi economici, non hanno saputo neanche in minima parte realizzare.

Affermata questa verità, non devesi però dimenticare l'azione veramente provvidenziale esercitata in questo campo dalla civica amministrazione.

L'azione del Comune per incoraggiare la ripresa edilizia è stata duplice: azione «diretta», esercitata a mezzo dell'Ente comunale delle case popolari ed azione «indiretta» esercitata col favorire e con lo stimolare l'attività dei costruttori privati.

Il Comune, oltre a concorrere con una forte somma alla costituzione del capitale dell'Ente, ha contribuito a facilitarne il compito col mettere gratuitamente a sua disposizione aree fabbricabili per il valore di oltre un milione di lire e col prestare le necessarie garanzie per facilitare all'Ente la stipulazione dei prestiti necessari al suo finanziamento. I risultati conseguiti sono invero notevoli. Due gruppi assai importanti di abitazioni sono già sorti ed utilizzati in via Gorizia ed in via Ermes di Colloredo; un altro è stato ottenuto, per sopperire a bisogni aventi carattere di estrema urgenza, con la riduzione di locali industriali a Porta Grazzano. Ad un quarto gruppo si sta già lavorando in Chiavris e per la prossima estate anche queste abitazioni saranno utilizzate.

Se importante è stata l'azione «diretta», non meno proficua si è manifestata l'azione «indiretta» esplicatasi in condizioni di vero favore offerte a tutti coloro che si fossero proposti di costruire case di abitazione nel territorio del Comune.

La civica amministrazione oltre a mantenere sospeso il dazio sui materiali da costruzione, provvide ad esonerare, per un periodo di venticinque anni, da ogni peso o tributo comunale tutte le nuove costruzioni.

A Udine si anticipò così di oltre un anno quella che poi, per disposizione di Governo, divenne legge dello Stato. E' innegabile che è stata proprio questa assai notevole facilitazione la determinante che decise moltissimi cittadini ad affrontare l'arduo compito di «costruire le case».

Concorsero anche a risolvere la crisi l'iniziativa della Provincia (già decisa dalla Deputazione provinciale presieduta dall'avv. Spezzotti), che fece sorgere un magnifico gruppo di grandi fabbricati per i dipendenti provinciali nei pressi della Stazione, nonchè l'azione della «Cooperativa Case degli Impiegati Statali».

Molto ancora si deve fare, ma con quanto si è fatto a tutt'oggi, si constata già la cessazione di quei dolorosi e disgustosi spettacoli che offrivano i «senza tetto» in un assai recente passato.

Udine però non deve riposare sugli allori conseguiti. Condizione prima e indispensabile di quello sviluppo demografico che deve assicurare alla nostra città un sempre più brillante avvenire è la abbondanza di buone e sane abitazioni. Gli udinesi che, saggiamente sorretti dalla propria Amministrazione, hanno, nei tempi più difficili, saputo percorrere tanto cammino, sapranno senza dubbio continuare brillantemente la loro marcia ascensionale e raggiungere in breve volgere di anni la nobile mèta.

I commercianti ed esercenti si agitano

I commercianti ed esercenti non sono soddisfatti della risposta data dal Commissario prefettizio al loro memoriale richiedente modificazioni della tariffa daziaria e ritengono insufficienti le soddisfazioni date alle loro richieste. Il malumore dei commercianti ed esercenti si è manifestato rumorosamente nell'adunanza di ieri tenuta presso la sede dell'Associazione in piazza del Duomo, presieduta da Silvio Savio ed alla quale partecipò il solito centinaio di soci, cioè un numero esiguo in confronto al totale dei componenti la Società.

La riunione si protrasse per oltre due ore e la discussione fu talvolta vivace, a base di pittoresche proteste contro il dazio e chi lo impone; tanto vivace che spesso una dozzina di presenti discutevano insieme. Si ventilò la necessità di nominare seduta stante un Comitato di agitazione il quale avrebbe dovuto immediatamente recare al Prefetto l'eco delle proteste della classe; qualcuno azzardò la proposta di chiudere le botteghe; altri reclamavano le elezioni amministrative.

Il signor Chiaruttini presentò un vibrato ordine del giorno. Il signor Silvio Savio vorrebbe sottoporre all'approvazione un altro ordine del giorno col quale: «il Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti, presa visione di quel documento insigne di malafede che costituisce nelle premesse e nella sostanza la risposta al memoriale presentato dall'Associazione Commercianti, riconoscendo ozioso il rinnovarsi di incresciose polemiche, persuaso che il tempo, essendo galantuomo, verrà in breve a stabilire la ragione e i torti; delibera di dare in segno di protesta le dimissioni di tutto il Consiglio».

Nessun ordine del giorno fu però approvato ed ogni deliberazione concreta — anche riguardo alla nomina di un Comitato di agitazione e alla protesta al Prefetto — fu rimandata a oggi in una riunione fissata per le 14 presso la sede.

Reati di stampa

Ieri in Tribunale doveva aver luogo il processo per diffamazione ed ingiurie contro il signor Del Bianco Domenico, direttore del giornale «La Patria del Friuli» per le pubblicazioni circa i fatti di Sutrio contenute nei n.ri 269 e 270 del corrente anno.

Il signor Del Bianco ha dichiarato che «gli articoli incriminati furono da lui pubblicati in buona fede verso il suo corrispondente; che tali articoli dei n. 269 e 270 del suo giornale egli non li ha ritenuti offensivi per la rappresentanza della Milizia V. S. N. che il giorno 4 novembre fu a Sutrio e si duole dell'interpretazione che il querelante ne ha dato e che egli ritiene non essere giustificata».

Il Del Bianco ha pagato una parte delle spese. Il Seniore Radina-Dereatti che aveva dato querela quale comandante la Coorte Carnica, ha dichiarato di recedere dalla querela.

Abilitati alle funzioni
di Ufficiale Esattoriale

In seguito agli esami tenutisi nel 29 dicembre 1924 presso la R. Procura:

Bortoluzzi Lorenzo di S. Giorgio di Nogaro — Cipolla Alfredo di Maniago — Del Mistro Giovanni di Maniago — Galliussi Santo di Udine — Lupieri Primo di Meretto di Tomba — Perissotti Lino di S. Daniele — Raffin Mario di Latisana — Vidoni Giuseppe di S. Daniele.

Università popolare
Arte e morale

Ieri sera il professor Guido Perale tenne, davanti a numeroso uditorio, la annunciata conferenza su «L'eterna contesa fra la morale e l'arte». Interessantissima la sua dotta orazione, se anche nella prima parte fu meno afferrabile per il particolare carattere di esposizione di teorie e di tendenze, di varie scuole affermanti ciascuna per conto proprio e in ira in modo inconciliabile, le più opposte convinzioni.

Veramente eterna è la questione sui rapporti che devono intercedere tra arte e morale, poichè fino da quando il pensiero, ripiegandosi su se stesso, ricercò l'essenza del bello — e la ricerca dell'essenza del bello fu contemporanea alla ricerca dell'essenza del vero e del bene — fu posta la questione, forse per primo esplicitamente da Platone, se l'arte giovi, e in che giovi, alla vita. Per ventitre secoli la questione fu dibattuta dai pensatori e variamente risolta. «Ma è doloroso constatare — dice l'oratore — che noi siamo oggi nella stessa condizione creata dal rigorismo platonico: da un lato l'immensa schiera degli edonisti, dall'altro un colosso, il Tolstoi, che sottomette del tutto l'arte alla morale. Non ultima causa di tanta disparità di soluzioni la pretesa, comune a tutte le filosofie, di armonizzare tutte le teorie in un sistema, mentre per creare un sistema occorrerebbe possedere tutta la verità, e da ciò noi siamo ben lontani».

La seconda parte invece fu chiarissima, quella cioè in cui l'oratore dopo aver esposto le tendenze discordi sul giudizio dell'arte, entra decisamente nel campo del pensiero suo. Egli espone la sua teoria moralista, che si stacca da quella dei moralisti che combattono «l'arte per l'arte» e distingue nell'espressione estetica, come in ogni espressione tre momenti: un'impressione incolora e indifferente, un'espressione tutta intima e personale (che varia secondo la potenza emotiva dell'individuo) e un'espressione estrinsecata; ora, dice l'oratore, poichè quest'ultima è volontaria e cade quindi sotto l'impero della legge morale, l'artista è moralmente responsabile dell'opera propria.

V'è quindi differenza fra arte ed arte, appunto per questa estrinsecazione tangibile del pensiero artistico, attraverso la quale esso diventa accessibile a tutti gli uomini.

Ora è arte immorale, secondo l'oratore, quell'arte che esalta il male per il male; mentre è arte purificatrice quella che pur toccando il male che è umano, ed è un lato della vita, sa trasportare lo spirito più alto, dove il male attraverso l'arte si trasfonde nel bene infinito: così Dante, attraverso l'arte sua purissima ha inalzato Francesca, e Farinata e il conte Ugolino. In queste figure dantesche, pur comprendendo il male che ha loro meritato la pena, l'animo nostro si commuove d'una altra pietà per quel bene che ne è certo in virtù dell'arte immortale del Poeta.

Laurea

Ieri presso la R. Università di Padova si è brillantemente laureato in ingegneria civile il giovane concittadino conte Bernardino de Pace.

Al neo-ingegnere che dopo lungo studio chiude il suo periodo di preparazione per accingersi ad iniziare la sua vita di professionista congratulazioni ed auguri.

Per il Cestino della Befana
alle Vedove con Orfani di Guerra del Comune di Udine

Diamo il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato che ha sede in Municipio (Sezione Demografica).

Comune di Udine L. 3000 — Comitato Provinciale per gli Orfani di Guerra, 2000 — Associazione Madri e Vedove, 1000 — Camera di Commercio, 200 — Banca Commerciale Italiana (Sede di Udine), 1000 — Ditta Luigi Moretti, 200 — Enrico Soligo e famiglia, 30 — N. N., 500 — Mestroni Luigi, 50 — dott. cav. Alessandro Franchi e famiglia, 50 — Co. Isolina Valentinis, 25 — Cotonificio Udinese, 200 — Marsano Francesco, 100 — Baratta Italo, 30 — Baccega Lucia, 20 — Aliboni Ida, 10 — Gennaro Umberto, 10 — Croatto Giovanni, 5 — Pittini Giuseppe, 5 — Sferella Vincenzo, 5 — Salvadini Livio, 5 — Cini e Stokel, 5 — Luigi Del Fabbro, 5 — Ufficio Comunale Onoranze, 25 — Giuseppe Mulinaris, 5 — Biondi Leopoldo, 10 — Baldini Luigi, 10 — Hofmann comm. Maurizio, 25 — Sendresen ing. cav. uff. Giovanni, 25 — Ferriere di Udine e Pont S. Martin, 500 — Burghart cav. Rodolfo, 25 — Società Friulana Elettrica, 500 — D'Odorico Giuseppe, 25 — Ditta Enrico Beschian e C.o, 150 — co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame, 25 — Augusto Bosero e signora, 100 — prof. Guido Parenti, 25 — March. Camilla de Concina, 50 — Forno Municipale, 50 — Ditta Cameiani e Cremese, 100 — Blasoni Maria, 10.

Le offerte si ricevono in Municipio (Sezione Demografica); nella Libreria L. Miani (Via Cavour, Palazzo degli Uffici); presso il comm. Ugo Zilli e presso le redazioni dei Giornali cittadini.

I buoni da due lire
cessano di avere corso legale

Come è noto, per l'art. 2 del R. D. 10 settembre 1923 n. 1989 con oggi cessano d'avere corso legale i buoni di cassa cartacei da L. 2. Per dare modo agli ultimi possessori dei buoni di poterli versare o cambiare presso le casse dello Stato, le Sezioni di Tesoreria provinciale i Contabili finanziari e gli Uffici postali e ferroviari dovranno accettarli o cambiarli a tutto il 10 gennaio 1925. Incarico analogo è dato alle Filiali dei tre Istituti di emissione.

I Contabili e gli Uffici del Regno e le Filiali suddette, eccettuate quelle della Banca d'Italia che si trovano fuori dei Capoluoghi di Provincia dovranno a loro volta versare i buoni alla rispettiva Sezione di tesoreria non oltre il 25 gennaio e quelli delle Colonie non oltre il 28 febbraio 1925.

Le Filiali della Banca d'Italia fuori dei Capoluoghi di Provincia attenderanno ordini pel concentramento dei buoni alla Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, ma la sera del 10 gennaio comunicheranno l'ammontare delle rispettive giacenze alla propria Direzione generale che a sua volta ne darà comunicazione allo scrivente non oltre il 25 gennaio 1925.

Un milite aggredito a S. Rocco

La campagna delle opposizioni produce quasi giornalmente i suoi mali frutti. Domenica i galli rossi alzavano la cresta ad Adegliacco; ieri hanno fatto i prodi alle porte della città.

Ieri sera, verso le 21.30, il milite Alfredo Barone, si recava a piedi a casa a San Rocco. Giunto all'altezza della chiesetta udì qualcuno gridare: a morte i fascisti! Contemporaneamente quattro giovanotti si dirigevano verso il milite e giuntigli vicino, lo aggredivano percuotendolo brutalmente.

Il Barone a malapena riuscì a difendersi dal vigliacco attacco, divincolandosi dalle mani degli aggressori e riparando in una vicina osteria.

I quattro, non contenti, si soffermarono dinanzi all'osteria profferendo minacce all'indirizzo del milite e non se ne andarono che al sopraggiungere di varie persone sul luogo.

Scuola tecnica daziaria
(Giurisprudenza e cultura)

Premesso che anche quest'anno tutti gli iscritti a questa scuola furono promossi in seguito agli esami tenutisi presso la locale R. Prefettura per l'abilitazione ad ufficiale daziario, si fa noto che nella primavera prossima vi sarà una nuova sessione di esami, sempre chè il numero degli eventuali nuovi aspiranti risulti di qualche importanza (almeno 25 o 30), essendo in facoltà del competente Ministero d'accordarne la concessione.

Necessita perciò che gli interessati presentino la domanda quanto prima alla locale R. Prefettura od a questa Scuola la quale s'incaricherà di esperire le necessarie pratiche ed offrendo pure a richiesta qualsiasi schiarimento.

Indirizzare corrispondenza postale o telegrafica al signor Enrico Biasutti via P. Canciani, 19, Udine.

Due scarcerazioni

La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia ha ordinato la scarcerazione di Ercole Li Calzi ed Elena Del Ponte, detenuti sotto l'accusa di rapina.

Circolo Familiare

Questa sera mercoledì 31 alle ore 22 nelle vaste ed eleganti sale del Circolo Famigliare seguirà la tradizionale Veglia danzante di Capo d'anno.

La Presidenza per fare cosa gradita ai soci ha disposto per una scelta orchestrina: il «ristorante» sarà fornito di bibite calde e fredde e cibarie.

Danze al Circolo Sportivo

Domani alle 16 avrà luogo un trattenimento danzante al quale sono invitati i soci e le loro famiglie.

Un pezzo di vetro nell'esofago

Ieri mattina fu accolta d'urgenza all'Ospedale civile, la bambina di tre anni Alice Tomgusso di Ernesto, qui trasportata da Morsa al Tagliamento. La povera piccina, a quanto dissero i famigliari, prendendo un purgante, aveva ingoiato anche un pezzo di vetro della bottiglia che lo conteneva!

Dalla visita medica risultò che il pezzo di vetro aveva leso il tubo laringo-esofageo. La prognosi è riservata.

CINEMA TEATRO EDEN.

Rinnovato successo di pubblico e di entusiasmo ieri sera all'Eden, alla seconda della brillantissima commedia di A. Bisson «Le sorprese del divorzio», film premiata con primo attestato e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino.

Infatti la commedia, brillantissima nel soggetto, ha raggiunto la comicità inesauribile per merito dei valentissimi artisti: Oreste Bilancia, Leone Laporte, Alberto Collo, Lia Miari, Vittoria Pieri, Giuseppe Brignone, che ognuno crea un personaggio proprio e dà all'azione una veridicità impeccabile.

Sono due ore di comicità inarrivabile, che il pubblico non è capace di contenersi, e scoppia alle trovate geniali della suocera Leone Laporte e del genero Oreste Bilancia.

Oggi il programma si replica dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

Prestissimo: «S. A. R. Il Principe Rosso» con Alberto Capozzi.

In preparazione: «La casa sotto la neve», sublime interpretazione di Maria Jacobini, Alberto Capozzi e Marcella Sabbatini.

Da TOLMEZZO
Assemblea annuale della Cooperativa Carnica

(29). — Ieri ebbe luogo la assemblea generale ordinaria dei soci della Cooperativa Carnica di Consumo. L'adunanza fu presieduta dal signor Giacomo Nait. Commemorati gli amministratori defunti Di Lena Emidio di Paluzza e Vallentino Angeli di Cavazzo, il presidente del Consiglio di amministrazione signor Giovanni Gressani ha fatto la relazione degli amministratori al bilancio chiusosi al 30 settembre decorso ed il dott. Moro Francesco ha letto la relazione del Collegio dei Sindaci. Dal bilancio e dalle relazioni venne reso noto come i soci ora sono 3951, le vendite dell'annata ammontarono a lire 10.225.000 ed il patrimonio sociale è salito a L. 1.004.742.

I numerosi consoci che erano convenuti dai principali centri della Carnia hanno lungamente ed esaurientemente discusso il bilancio e la loro attenzione si è particolarmente soffermata sulla necessità ed opportunità di invitare tutti i soci a versare il saldo delle nuove azioni che sono di L. 100 e di interessare maggiormente gli aderenti alla vecchia istituzione, sia con meglio retribuire il capitale azionario sia con distribuire nuovamente i certificati di acquisto.

Il bilancio venne approvato ad unanimità e venne deliberato di dare un dividendo agli azionisti del 7 per cento (5 per cento sul capitale versato e 2 per cento per il valore delle azioni).

Vennero eletti a consiglieri i signori Tamburlini geom. Tomaso e Di Centa Gio. Batta fu Gio. Batta ed a Sindaci i signori Moro Don Francesco, Menchini Ferruccio, Somma geom. Severino, Roiatta dott. Gino, Bearzi Antonio.

Da CASTIONS di STRADA
Assemblea del Fascio.

(30). — Ieri sera la sezione locale del P. N. F. fu riunita in assemblea fra i numerosi presenti notammo il dott. Volpe del direttorio del fascio di Udine e il sindaco con vari membri del Consiglio comunale, il dott. Polesello e varie altre personalità del paese.

Dopo che il segretario politico maestro Piazza aprì la riunione, il dott. Preindl segretario politico del Fascio di Udine pronunciò brevi parole che furono accolte da potenti alalà al fascismo ed al Duce.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 30. — (per telegrafo).
Francia 129.30 — Svizzera 465.50 — Londra 113.20 — America 23.87 — Berlino (marco oro) 5.70 — Vienna 0.0338 — Romania 11.75 — Belgio 119.50 — Spagna 335 — Praga 72.20 — Ungheria 0.0325 — Jugoslavia (borsa di Trieste) manca.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50
Consolidato 5 per cento 98.20.

I prezzi dei mercati
Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 147 a 155 — Granoturco giallo da L. 93 a 103 — Granoturco bianco da L. 93 a 88 — Cinquantino da L. 84 a 98 — Segala a L. 150 — Sorgorosso da L. 60 a 65 — Avena da L. 110 — Orzo da pilare a L. 125 — Castagne da L. 55 a 65.

Piazza Venerio.

Patate da L. 40 a 50 — Radicì da L. 40 a 50 — Indivia da L. 90 a 130 — Radicchio da L. 100 a 120 — Radicchio rosso a L. 200 — Verze da L. 30 a 35 — Spinacci da L. 120 a 150 — Cavolfiori da L. 1.50 l'uno — Broccoli da 35 a 45 — Sedani da L. 100 a 130 — Mele da L. 70 a 130 — Pere da L. 70 a 130 — Noci da L. 300 a 370.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 29 dicembre 1924: Corso medio 81.65 — Quotazioni singole: Trieste 81.50; Milano 81.75, Roma 81.30.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 30 dicembre 1924

	ore 9	ore 15	ore 18
Pressione a 0°	759.1	752.1	751.8
Pressione al mare	770.5	769.2	769.1
Temperatura	4.4	6.2	4.0
Umidità (0-100)	84	63	75
Vento Direzione / Forza	NNE deb.	calma	calma
Nebulosità (0-10)	2	0	3
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 9.8
Temperatura minima: 4.4
Acqua caduta: mm. 0.30

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 775, sulla Spagna
Pressione minima: 742, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli del primo quadrante; cielo vario; temperatura normale.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.
Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A).
Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.56 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.
Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.
Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).
Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.
Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.
Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.
Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.
Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.
(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.
Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.20 — 11.50 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 19.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado
Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.20 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 — (Si ferma a Cervignano).
Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.31 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.
Partenze da Udine: ore 8 — 10.45 — 12.15 — 16.10 — 20.10.
Arrivi a Cividale: ore 8.30 — 11.20 — 12.45 — 16.40 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.30 — 13.30 — 16.45 — 19.
Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 14.10 — 17.20 — 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.
Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.15 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.15 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa
Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.
Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.34 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro
Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.4 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza
Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.49 — 17.45.
Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.24 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.
Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.
Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.
Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.
Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.
I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.
Partenze da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.
Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.